

## La nouvelle vague dei cadetti sociali

di Marco Aime

Giovanna Santanera  
**CAMERUN DIGITALE  
PRODUZIONE VIDEO  
E DISUGUAGLIANZA  
SOCIALE A DOUALA**  
pp. 200, € 16,  
Meltemi, Milano 2020

Nonostante tutto, ancora oggi non è facile scalfire la massa di luoghi comuni che affligge la nostra visione dell'Africa: continente povero, arretrato, immobile. A consolidare tale immagine contribuiscono i media nostrani, che generalmente se ne occupano solo quando avviene qualche tragedia. Ben venga, quindi, un libro come questo *Camerun digitale* di Giovanna Santanera, che nasce da una prolungata ricerca dell'autrice tra i produttori di video "popolari" nella città di Douala. Ben venga, perché ci restituisce l'immagine di una città (e di un paese) quanto mai vivace, dove la *debrouillarderie*, l'arte di arrangiarsi, dà vita a una creatività e una capacità imprenditoriale notevoli, trasformando una crisi in opportunità.

Il tutto ha inizio, ci spiega il libro, con la crisi degli anni ottanta e novanta, dovuta ai durissimi piani di aggiustamento strutturale, che hanno messo in ginocchio il paese, ma allo stesso tempo hanno dato vita a liberalizzazioni economiche e mediatiche e alla successiva rivoluzione digitale, che ha consentito di produrre video a basso costo. Come spesso accade in Africa, si assiste a un intreccio e un'articolazione di elementi di continuità e discontinuità. È nata così una sempre più importante e vivace produzione di film, video, serie di vario genere, nate dal basso e trasmesse anche grazie alla rete. Douala ha così visto le sue strade animarsi di *videomaker* più o meno improvvisati, artisti di strada, umoristi e teatranti e persone "ordinarie", che si sono trasformati in occasionali protagonisti di vicende narrate attraverso una telecamera.

Queste storie riscuotono un notevole successo, perché molto spesso parlano di problemi quotidiani, quelli che tutta la popolazione vive ogni giorno: primo su tutti la continua ricerca di un po' di denaro. La quotidianità di una città africana è segnata dalla necessità di trovare qualche lavoretto più o meno saltuario, per sopravvivere. Nel caso studiato dall'autrice, le storie narrate da questi film prodotti nella e dalla strada, si intrecciano con quelle dei realizzatori. Chi sono i protagonisti di questa nouvelle vague digitale camerunese? Quelli che Giovanna Santanera definisce "cadetti sociali". Nell'Africa tradizionale i rapporti gerarchici basati sull'età sono particolarmente sentiti. Bastano pochi mesi di differenza tra fratelli, perché il minore venga chiamato *petit* o con altri termini che ne rivelino la condizione di inferiorità. Sebbene oggi gran parte degli africani abiti nelle città e la popolazione urbana sia in gran parte composta da gente giovane, tale atteggiamento non viene abbandonato del tutto, anche se i riferimenti non sono più gli stessi. Infatti, questi "cadetti sociali" non

sono necessariamente più giovani per età, ma inferiori per ricchezza. A Douala si diventa adulti cercando di accumulare denaro, non viceversa.

Il criterio gerarchico non è più solo quello anagrafico, ma quello economico. Ecco perché molti giovani donne e uomini, si sono lanciati in questa attività di produzione video, dando vita a una competizione piuttosto accesa. "Per sopravvivere a Douala bisogna essere selvaggi" dice uno degli intervistati; "È uno sforzo da titani, sinceramente devi essere davvero tosto se vuoi diventare adulto", racconta una giornalista: sono le voci di una lotta quotidiana.

Tradizionalmente, i cadetti sociali, uomini e donne, non hanno diritto di espressione: sono un gruppo "muto", dal momento che la parola è monopolizzata dagli anziani. Qualora partecipino a una discussione pubblica, ci si aspetta che adottino la posizione di chi sta più in alto di loro nella gerarchia sociale, senza avere spazi di critica e contestazione. Ecco allora che, grazie a questa nuova opportunità, si tenta di scardinare l'ordine sociale costituito. I cadetti sociali dunque si appropriano della tecnologia digitale quale strumento di ascesa sociale ed economica. Grazie a questa opportunità, un certo numero di abitanti di Douala svolge la sua attività consueta, ma allo stesso tempo può trasformarsi in attore, sceneggiatore, regista, acquistando così un nuovo status. Status legato anche e soprattutto alle relazioni che tali attività consentono di creare, come spiega efficacemente uno dei protagonisti:

"Una persona ricca non è una persona che possiede un portafoglio pieno di banconote, ma è una persona che ha un portafoglio pieno di biglietti da visita". Il denaro, i finanziamenti sono l'eterno problema, ma anche in questo caso l'Africa ci offre un esempio di vitalità e fantasia, intrecciando un sistema tradizionale di autofinanziamento, come quello della *tontine* con le nuove esigenze. Attraverso questo metodo di "colletta", gli aderenti raccolgono somme di denaro che, vengono poi ridistribuite a rotazione, secondo norme prestabilite. Collettivizzando le poche risorse, si può così raggiungere un budget sufficiente a una produzione video. Nonostante questo mondo del video a Douala sia generalmente radicato nello strato medio-basso urbano, ci sono evidenti demarcazioni sociali: i cosiddetti *responsables* sono generalmente piccoli professionisti, insegnanti, giornalisti, che ricevono un salario basso, mentre gli attori sono commercianti, taxisti, artigiani che si muovono nell'ambito dell'economia informale. *Camerun digitale*, come ogni buona monografia antropologica, partendo da un caso particolare, ci restituisce una fotografia vivace e concreta di un'Africa che cambia, che respira in pieno il vento dei cambiamenti e che reagisce in modo quanto mai consapevole, nonostante la carenza di mezzi.

marco.aime@unige.it

M. Aime insegna antropologia culturale all'Università di Genova

